

amici, o Corriere della Sera. Perché — e voi non dovreste ignorarlo — se fino ad ora vi fu qualche borghese che distrusse le proprie ricchezze per il gusto di esercitare un atto di dominio; non vi furono che i preti — gli amici, di cui supplicai invocaste ieri l'appoggio — che ebbero il triste coraggio di proclamare come una dottrina morale il diritto di distruggere le cose proprie.

Leggete la famosissima pastorale dell'episcopato lombardo; e, quando parlate di distruzione, chissà che la mente non vi corra a qualche leppista porporato.

MEMENTO.

Lo ricordino i compagni tutti; nè le sconfitte debbono abbatterci, nè le vittorie conciliarci il riposo; noi non dobbiamo avere un solo istante di tregua.

Appena terminata l'attuale campagna elettorale, è necessario che siano iscritti i nuovi elettori, perchè non avvengano gli inconvenienti dannosi riscontrati in questi giorni. Anche da noi vennero moltissimi operai che volevano essere iscritti, ma si sa che col 31 dicembre sono chiuse le iscrizioni, e ne mancarono così non pochi voti.

I segretari delle varie federazioni pensino dunque subito a fare le domande per nuovi elettori e diffondano la Guida dell'elettore, opera veramente egregia, che dà tutte le istruzioni necessarie a trarre dalla ignoranza coloro che pur troppo non sanno quali sieno i loro diritti.

TANTO PER CAMBIARE.....

L'Italia del Popolo finisce il suo articolo di commento all'esito delle votazioni di ballottaggio a Milano, con queste chiare parole:

Un'ultima osservazione. Certamente i socialisti hanno portato leale contributo di voti ai candidati repubblicani; ma i risultati ottenuti nel I e nel IV collegio — ove repubblicani e socialisti uniti avrebbero avuta sicura la vittoria a primo scrutinio — debbono persuaderci, che la loro tattica della affermazione distinta nelle elezioni di primo scrutinio, riservando poi il loro appoggio nella votazione di ballottaggio, non è sempre praticamente apportatrice di buoni risultati. Crediamo che l'esperienza fatta a Milano ed altrove persuaderà i socialisti ad essere meno rigidi osservatori della regola, la quale, anche se accettata in linea di massima, dovrà nella applicazione essere subordinata all'esame delle condizioni locali dei singoli collegi, specie in quelli ove hanno maggiore probabilità di riuscita i repubblicani, che, senza essere socialisti, rappresentano come questi nettamente il principio antimonarchico.

Una rettifica di fatto innanzi tutto. Non è vero che nel I e nel IV collegio repubblicani e socialisti uniti avrebbero avuta sicura la vittoria a primo scrutinio.

Badiamo ai numeri. Nel I collegio, sommando i 1498 voti di De Andreis coi 519 di Bertini, non si raggiungono ancora i 2037 voti — la metà più uno dei votanti. Nel IV collegio la metà più uno dei votanti era di 1728; ebbene, sommando i 1405 voti di Zavattari coi 255 di Croce, non si hanno che 1660 voti.

Soltanto nel VI collegio, il nostro Cicchetti sarebbe riuscito a primo scrutinio se ai voti suoi si fossero aggiunti quelli del repubblicano Fontana. Ma, poiché noi non ce ne lamentiamo, inutile parlare del VI collegio.

Del resto, non bisogna fermarsi ai numeri puri e semplici. Bisogna pensare — e noi ne siamo persuasi — che senza la lotta vivacissima di principi, che i partiti socialista e repubblicano condussero con carattere fieramente preciso e con accenti non comune, non si sarebbero complessivamente raccolti sul candidato della coalizione altrettanti voti quanti invece vennero raccolti sui due distinti candidati.

Bisogna anche pensare che, se la coalizione repubblicana-socialista fosse avvenuta a primo scrutinio, allora e non nella settimana successiva sarebbe avvenuta anche la coalizione clericomoderata e la leva in massa del conservatorum, che ha procurato a questo le magre vittorie di domenica scorsa. Né vogliamo fare il torto agli amici repubblicani di credere che essi avrebbero desiderato di vincere come di sorpresa. Il corpo elettorale è quello che è e che tutti noi cerchiamo di fare; e, fino a che la maggioranza è moderata e clericale, ai moderati e ai clericali tocchi pure la vittoria. A noi il compito di educare le masse ad imparare dai tardi pentimenti la via maestra.

Tutto ciò abbiamo scritto solo per dimostrare che la nostra tattica — che fu imitata, del resto, dagli amici repubblicani — non produce poi quei gravi inconvenienti, che altri si pensano. Che se anche inconvenienti producessero, non per questo noi vorremmo deviare da una linea di condotta, la quale, oltre che confacente alla natura e agli scopi del nostro partito, si è anche dimostrata — specie in queste ultime elezioni — la più utile al progredire del socialismo in Italia.

ALLE DONNE ITALIANE

Di questo riuscitissimo opuscolo, utile non solo per la propaganda elettorale, ma anche per la diffusione delle idee socialiste in ogni parte, si conserva la composizione. Adesione se ne potranno spedire copie a richiesta. Esse costeranno solo L. 2,50 l'uno. Scrivete all'Ufficio della Lotta di classe, via Nazione, 10, e a quello della Critica socialista, via Settembrini, 23.

Pane e Alfabeto

Non cesseremo mai di chiedere che agli alunni poveri delle scuole elementari si dia non soltanto l'istruzione, ma anche il pane. E tutte le volte che ci capiterà sotto gli occhi qualche cosa che fa al caso nostro, pubblicheremo.

Ora poi che la Giunta provinciale amministrativa di Perugia ha annullato lo stanziamento in bilancio di lire mille fatto dal Consiglio comunale di Terni per passare gli abiti ai fanciulli poveri delle classi elementari inferiori, dando così il buon esempio alle Giunte delle altre provincie di annullare gli stanziamenti consimili che volessero fare i Consigli comunali, rammentiamo ai compagni nostri l'obbligo che hanno di insistere su questa parte del nostro programma minimo, senza badare ai cretini annullamenti delle burocratiche Giunte, le quali non s'accorgono mai degli stanziamenti illegali relativi a monumenti più o meno patriottici, e a ricevimenti di personaggi altissimi e loro parenti. Ripetiamo che queste spese sono illegali, perchè non comprese fra quelle previste dall'art. 145 della legge comunale e provinciale; inoltre non si possono mettere tra le facoltative, perchè non necessarie, e perchè fanno aumentare i debiti comunali.

Per sostenere la necessità della refezione scolastica ecco qui un documento ufficiale, la Relazione della Commissione per l'educazione Asica in Italia nel 1893, i cui membri erano nientemeno che i seguenti: i senatori Francesco Todaro e Gabriele Luigi Picile, i deputati Gregorio Valle e Vincenzo Flauti, il commendatore Paolo Fambri, i professori Alberto Gamba e Angelo Mosso, ecc. In tale relazione è detto questo, a proposito dei mezzi necessari per raggiungere lo scopo che spetta nell'epoca attuale all'educazione fisica: « Per alcuni di questi mezzi, che in verità sono fondamentali, purtroppo la Commissione oggi non può che far voti; tuttavia non può tacere, che come già proclamammo in Londra gli igienisti di tutto il mondo, lo Stato, se vuole che le leggi sulla scuola e sulla ginnastica obbligatoria giovino alla classe diseredata che ne ha più bisogno, avrebbe l'obbligo di nutrire e vestire gli alunni poveri (almeno finché lo Stato non ci pensi, suppliscano, per quanto è possibile, i privati, le Società filantropiche, le Opere pie); come pure non può disconoscere che il tempo di frequenza alla scuola popolare non dovrebbe essere così breve come è ora dai 6 ai 9 anni; e che un limitato numero di allievi avrebbe a essere affidato a ognuno dei maestri meglio istruiti e remunerati; e che almeno gli edifici e gli arredi di scuola non dovrebbero, come accade non di rado, danneggiare la salute degli scolari. »

Oh, per dio, non sono soltanto i socialisti che reclamano il pane per i poveri scolari; sono fior di scienziati e anche di barbassori costituzionalissimi. Teniamo duro e vinceremo.

Gli astensionisti di Foligno

Nell'ultimo numero abbiamo fatto cenno dell'astensione deliberata dalla Sezione di Foligno, mentre le altre Sezioni del Collegio avevano deciso di affermarsi sul nome del compagno dottor Blasi. Abbiamo anche soggiunto che parecchi compagni e circoli avevano protestato contro il contegno della Sezione di Foligno.

Ora siamo in grado di esporre i fatti, quali sono diffusamente narrati da una Commissione incaricata di denunciare formalmente la cosa all'U. E. C.

Per iniziativa delle Sezioni di Gualdo e di Nocera, il 7 febbraio si tenne in Gualdo una riunione collegiale per accordarsi sull'allora prossima lotta elettorale. I compagni di Foligno sostennero, per ragioni d'indole locale, l'opportunità di astenersi, dichiarando, per altro, che si sarebbero attenuti alle deliberazioni della maggioranza. Gli altri rappresentanti furono unanimi nel sostenere la partecipazione alla lotta con candidato locale; ma, su proposta dei compagni di Gaifana, si rimandò ad altra riunione, da tenersi in Gubbio appena fosse sciolta la Camera, la deliberazione definitiva.

A Gubbio, oltre quelli della Sezione locale, si trovarono i rappresentanti di Foligno, Gualdo e Gaifana: quelli di Nocera avevano telegrafato essere di parere di scendere decisamente in campo. Non mancando che i compagni di Spello, si ritenne di poter prendere validamente delle deliberazioni. Dopo avere ventilati vari nomi di candidati — il Podrecca, il Costa, combattuti dai rappresentanti di Foligno, che proponevano il Barbatto — si approvò la proposta di questi di rimandare all'indomani la decisione, per farvi intervenire le Sezioni assenti.

Il giorno dopo, a Fossato, mancavano i compagni di Foligno. Gli intervenuti deliberarono di scendere in lotta sul nome del dott. Blasi, al quale, riluttante, si impose di accettare. Allora i compagni di Foligno scrissero alla Sezione di Gualdo — costituita in Comitato elettorale — delle accuse personali al candidato, del che la Sezione di Gualdo informò le altre del collegio, invitando in pari tempo i compagni di Foligno a dare spiegazioni. Ma questi, dopo avere indicato un appuntamento a Gualdo, lo revocarono.

I compagni del Collegio allora deliberarono di proseguire nella campagna elettorale, riservandosi di denunciare l'operato della Sezione di Foligno a lotta finita. I compagni di Foligno si astennero, e osteggiarono anche la propaganda nella loro circoscrizione.

La Sezione di Foligno, benché pubblicamente invitata, non ha date spiegazioni; e, quando queste si avranno, l'U. E. C. prenderà i provvedimenti che del caso. Ma fin d'ora noi non possiamo a meno che biasimare l'operato dei compagni di Foligno, come quello di persone che non sentono i doveri della disciplina di partito e forse nemmeno i dettami della coscienza socialista.

Ci dispiace quell'arrembiare per spuntarla in qualche modo sulla volontà della maggioranza; e ci dispiace soprattutto l'aperta ribellione alle deliberazioni prese validamente dai loro compagni del Collegio, tanto più che la loro condotta riuscì dannosa non poco alla causa del socialismo in quel collegio. Infatti, il candidato del Partito ottenne ivi complessivamente 828 voti contro circa 1900 toccati al suo avversario, riportando la maggioranza in alcune Sezioni (come Nocera e Valtopina) e imponenti votazioni in altre (come Gubbio, Gualdo, Fossato, Spello, Sigillo) mentre a Foligno ebbe soltanto 13 voti contro 803 dati al Jazi. Oh! i compagni di Foligno possono essere contenti di questi raffronti, e possono anche andare orgogliosi delle lodi loro prodigate dai fogli locali della borghesia, che, constatando l'attività del partito socialista in Italia, fanno una eccezione per i socialisti di Foligno, che, nelle elezioni passate, si mostravano sneroti.

Non entriamo in particolari. Non crediamo nemmeno necessario di rilevare le banali osservazioni fatte dai socialisti di Foligno a un manifesto raccomandante la candidatura del compagno Blasi, perchè vi si diceva che il socialismo non è contrario alla religione.

Constatiamo soltanto il fatto della grave indisciplinatezza, per nulla giustificata, e lo stigmatizziamo con tutte le nostre forze.

LE DUE STRADE

Ad illustrare con ragioni pratiche il diverso contegno tenuto dai socialisti nelle varie elezioni di ballottaggio, sempre in omaggio alla stessa tattica, riproduciamo tra i molti un manifesto dell'Associazione fiorentina per l'astensione e un ordine del giorno dei socialisti di Rimini per l'appoggio al candidato repubblicano:

Elettori del Collegio di Santo Spirito,

Domenica, 28 corrente, avrà luogo la votazione di ballottaggio. Sono di fronte due candidati borghesi l'uno all'altro uguale: tali ambedue da non poter riscuotere la fiducia né del partito socialista né del ceto popolare. Tutti e due, nelle amministrazioni in cui se ne fecero mai udire la propria voce in sostegno di proposte utili alla classe lavoratrice, né si adoprano ad indirizzare i poteri pubblici su una via più moderna. Noi ricorriamo che recentemente, allorché il partito socialista chiese che il Comune di Firenze tenesse in esercizio diretto l'acqua potabile allo scopo d'impedire speculazioni private e far aumentare gli introiti comunali, i quali adesso provengono in massima parte dalle tasse indirette pagate dal popolo minuto, i due candidati che oggi chiedono i vostri suffraggi votarono invece per legare, per anni ed anni, la città di Firenze ad una ditta che offrì patti onerosi ed inaccettabili. Un solo consigliere votò contro il progetto in blocco, convinto del principio che i servizi pubblici debbano essere tenuti direttamente dal Comune. E questo non fu né il comm. Brunetti né il cav. Mercè.

In Comune si discussero pure in quest'anno i capitoli d'appalto per il tram e per la nettezza pubblica. La Camera del lavoro lottò per ottenere efficaci miglioramenti per il personale di quei due servizi: nessuno però in Palazzo Vecchio sostenne le sue proposte, né parlò a favore di quegli sfruttati lavoratori. Da che cosa si può dunque arguire il maggiore o minor liberalismo dell'uno o dell'altro candidato?

Oltre che per queste ragioni d'indole particolare, il partito socialista proclama l'astensione nel ballottaggio di domenica per ragioni di indole generale e per un alto concetto di disciplina. L'ultimo Congresso del partito votò « che i socialisti appoggiassero nei ballottaggi soltanto i candidati affini sostenuti da un partito organizzato e responsabile dei loro atti. » I due candidati borghesi del Collegio di Santo Spirito sono affini a noi socialisti? Sono appoggiati da partiti organizzati? Nemmeno per sogno! L'uno e l'altro si equivalgono, e l'eleto — chiunque sia — voterà senza dubbio ogni legge reazionaria, da quella del voto plurimo, che dovrebbe concedere un voto ai poveri e tre ai ricchi, alle altre, in preparazione, per il domicilio coatto e contro le associazioni popolari. Solo il candidato socialista, se eletto, poteva dare garanzia di sé, perchè dietro a lui sta un partito che vigila e sorveglia i suoi atti e che al più piccolo tradimento lo richiama, lo sconsiglia, lo espelle. Ma i candidati che rappresentano delle persone e non dei partiti, delle clientele e non delle coscienze, che cercano di riuscire con ogni mezzo, magari colla intimidazione e colla corruzione, non sono e non possono essere gli eletti dal proletariato.

Operai, lavoratori, compagni ripetete a tutti per il ballottaggio di domenica: **Non votiamo!**

Firenze, 26 marzo 1897.

L'ASSOC. ELET. SOC. FIORENTINA.

Ordine del giorno dei socialisti del Collegio di Rimini.

I socialisti del Collegio elettorale di Rimini, dichiarandosi ancora una volta avversari decisi della classe detentrica dei mezzi di produzione, cioè della classe borghese, qualunque sia la forma politica sotto la quale essa compia il suo sfruttamento economico, pure;

considerando che nella lotta elettorale testé dibattuta nel nostro Collegio il candidato monarchico si è dichiarato in gran parte favorevole all'indirizzo politico dell'attuale gabinetto, cioè di quel Ministero che ha sciolti i Circoli socialisti e le stesse Camere di lavoro, che prepara un nuovo attentato al suffragio popolare coll'introduzione del voto plurimo in danno della classe lavoratrice, che ha in pronto un nuovo progetto di legge sul domicilio coatto, che è tutto un'insidia alla libera manifestazione della progredita coscienza proletaria;

considerando inoltre che lo stesso candidato monarchico nel suo programma non ha detto « Via dall'Africa » e non una parola contro le enormi spese militari assorbenti il succo più vitale della nazione, ma ha dichiarato che nella trattazione della politica estera,

poca o nessuna parte deve aspettare alla rappresentanza nazionale, assegnandola invece all'abilità diplomatica;

Considerando d'altra parte che il candidato repubblicano, oltre all'essere contrario a forme ed istituzioni politiche condannate dalla ragione e dal sentimento umano, ha dichiarato ancora di accettare il programma socialista minimo e le idee fondamentali che hanno servito di piattaforma al nostro partito nella attuale lotta elettorale, cioè suffragio universale, abbandono dell'Africa, nazione armata;

Considerando altresì che al disopra delle considerazioni ristrette di parte vi sono gli elevati interessi della civiltà e dell'umanità, i quali consigliano a tutti i partiti di accettare tutte quelle riforme e tutti quei mezzi — anche se offerti dagli stessi avversari — che valgono ad elevare le condizioni economiche del proletariato e quindi la sua coscienza di classe, e che valgono altresì ad impedire che la lotta sociale degeneri in odio sociale assumendo le forme violente della barbarie come in Spagna;

considerando infine che i deliberati del Congresso socialista di Firenze lasciano liberi di partecipare ai ballottaggi in favore del candidato che dichiara di accettare il programma minimo del partito socialista; (1) invitano tutti i socialisti del Collegio, nell'imminente elezione di ballottaggio, a votare per il candidato repubblicano: **Federico Gattorno.**

IL COMITATO ELETTORALE SOCIALISTA del Collegio di Rimini.

(1) E, aggiungiamo noi, che appartenga a un partito politicamente organizzato (il caso, del resto, di Gattorno). (N. d. D.)

Anche quest'anno, in occasione del primo maggio, un gruppo d'insegnanti della Sezione maestri e maestre della Camera del lavoro di Milano pubblicherà un numero unico di propaganda per fanciulli e per giovanetti, che avrà il solito e bene appropriato titolo:

I FIGLI DEL POPOLO

Strenna per fanciulli.

Noi raccomandiamo vivamente l'utilissima pubblicazione a tutti i nostri giornali e a tutte le nostre associazioni.

Le ordinazioni mandarle a Vittorio Emanuele Mariani, via Spallanzani, 2, Milano.

Per ogni copia, centesimi cinque.

Per venti e più copie, sconto del venti per cento.

DOPO LA LOTTA

Qual è il nostro dovere? Senza soffermarci più oltre a commentare le vittorie e le cadute, rimetterci in cammino, con maggior vigoria, con maggior costanza.

C'è una minaccia del voto multiplo. Le ciancie non basteranno, quando la Camera faccia sul serio e voti un tal progetto, a combatterlo, a tenerlo indietro.

E allora l'unico rimedio sta nell'aumentare il numero degli elettori — nel triplicarlo — rendendo così meno dannosa la legge che si votasse contro il diritto comune.

Inscriviamo gli elettori, inscriviamone più che si può; non stanchiamoci di questo lavoro.

Ma, si dice, molti non hanno i requisiti; non hanno l'attestato della seconda elementare!

— Si fa l'esame dinanzi al pretore.

— E chi li prepara a quell'esame?

— Voi stessi; chiunque abbia già un po' di pratica coi libri e colla penna.

— Sì, ma ci vorrà una guida; bisogna conoscere i programmi governativi.

— Ed eccovi serviti: la Sezione maestri e maestre della Camera del lavoro in Milano, sta appunto preparando questa guida. Essa uscirà fra qualche settimana.

Si comporrà di circa 20 puntate di 8 pagine, e conterrà: una serie ben coordinata di esercizi di Lingua italiana e di Arimetica, e lezioni di Storia, Geografia e Diritti del cittadino, in conformità appunto al programma governativo.

Con questa guida pratica e metodica, anche chi non fu mai maestro, può preparare gli aspiranti elettori all'esame dinanzi al pretore.

Le puntate si seguiranno ogni quindici giorni, ed anche più spesso, in modo da essere completati i venti fascicoli nella prima quindicina di novembre.

Le Scuole elettorali dovrebbero aprirsi subito in tutte le sezioni del Partito, facendo due lezioni alla settimana; e per rendere meno gravoso il lavoro le lezioni possono essere fatte da due compagni; uno per una o più materie nel primo giorno della settimana fissato a tal uopo, — l'altro per le restanti materie nella seconda lezione settimanale. — I fascicoli della Scuola dell'elettore si pubblicheranno in modo da offrire questa ripartizione di lavoro, e da seguire gradualmente tutto il corso della istruzione completa dell'elettore.

Badino i compagni, che insieme al voto multiplo ci sarà anche una più severa e gretta interpretazione della legge; e gli esami dinanzi ai pretori saranno fatti con maggiore sofisticaria e meticolosità, in modo da boccia il maggior numero degli esaminandi. E ciò sarà tanto più facile, quanto più affrettata e incomposta sarà stata la preparazione.

Quando invece l'aspirante elettore per sei o sette mesi, due giorni alla settimana, avrà preso dimestichezza coi libri e colla penna; allorché si presenterà agli esami sarà meno impacciato, e saprà rispondere francamente alle domande, scrivere senza che la sua mano s'incontri nell'ostacolo della vergogna o della tema di non riuscire.

— Giustissimo; è veramente quello che dovrebbero fare tutte le sezioni del Partito: aprire subito le scuole, e acquistare la guida — cioè la Scuola dell'elettore. E dove la si prende? Cosa costa? Si vende in fascicoli?

— La Scuola dell'elettore non si vende in fascicoli; è un volume che si pubblica per puntate, ma che bisogna prendere completo. Costa una lira in abbonamento, da mandarsi anticipata a Carlo Dell'Avalle, via Unione, 10, Milano. Quando saranno usciti tutti i fascicoli, si potranno rilegare in volume (che sarà di circa 60 pagine), da servire anche per gli anni seguenti.

I NOSTRI DEPUTATI ai loro elettori

Il conte Gioppi, bruciato dalla sconfitta toccata a lui ad Ostiglia, s'era sfogato scrivendo basse contumelie, proprio da conte, all'indirizzo degli elettori di quel collegio. Ora il nostro compagno Gatti dà al nobile avversario una buona lezione di correttezza politica, mandando a' suoi elettori la seguente letterina:

Torino, 29 marzo 1897.

La battaglia elettorale del collegio d'Ostiglia è stata per noi uno slancio ardente di fede, una feconda propaganda dei nostri ideali.

La vittoria del 21 marzo coi suoi entusiasmi ha ravvivato le nostre energie.

Abbiamo combattuto in campo aperto, in forma schietta ed onesta. Non raccogliemmo le accuse mosse a noi dal vinto nell'amarezza dello sconfitta, e non lanciammo accuse. Nella sicurezza del nostro inesorabile moto ascendente, l'animo nostro si conserva sereno sempre nella lotta, fra le calunnie, nelle sconfitte e nelle vittorie.

Ringrazioso commosso il collegio d'Ostiglia d'aver dato un superbo esempio di fierezza e di fede.

Sempre vostro

GEROLAMO GATTI.

E Alfredo Bertesi, riletto a Carpi, ha risposto ad una sconclusionata lettera del generale Camillo Fanti, con quest'altra agli elettori socialisti del Collegio:

Compagni,

I miei ringraziamenti a voi erano sottintesi, nè io avrei creduto dover mio significarvi per la stampa, perchè i vostri voti volevano semplicemente dire: « Evviva il socialismo! »

Non ringraziamoci dunque, ma congratulazione reciproca e fraterna di tutti i compagni d'Italia per l'esito di questa nostra e delle altre elezioni socialiste.

Ed avrei taciuto anche perchè ormai ci conosciamo per il lungo lavoro insieme compiuto, per mutua corrispondenza di idee e simpatie, se a togliermi dal pensato silenzio non fosse venuta oggi la lettera dall'avversario nostro il generale Camillo Fanti. Essa racchiude una frase che non può essere inavvertita, ed io per voi e per me la triste frase debbo respingere.

Perchè il signor generale è padrone di scrivere quante lettere vuole, anche se gli è possibile, delle più sconclusionate e sgrammaticate di quella in parola, ma non gli è lecito lanciare impunemente l'accusa che i socialisti hanno la prerogativa di seminare l'odio fra le classi sociali.

E sebbene questa sia vecchia accusa che tutti gli orecchianti di economia borghese hanno lanciata in passato, e quasi ormai non azzardano a lanciar più, perchè smentita cento volte dalla logica, dalla scienza, dai fatti, tuttavia in bocca del generale, rimessa a nuovo con tanta disinvolta leggerezza, essa acquista sapore e colore, se anche non sembrò la freccia del Parto fuggente.

Nè io mi perdo a confutarla. Il socialismo anatomizza la società borghese e ne svela le ingiustizie ed i mali; e, se necessaria conseguenza dell'anatomia, imperioso rimedio alle ingiustizie ed ai mali, sorge l'unione dei lavoratori in partito di classe, la causa efficiente non sta nel socialismo che scopre i mali e ne cerca i rimedi; la causa è nella società vecchia e frolla che vuole essere tenuta pur sana, per forte e per giusta, solo perchè copre le proprie vergogne.

Come nessun medico è mai stato incolpato del male che diagnostica nell'ammalato, così il socialismo non può essere incolpato di seminare l'odio di classe, perchè le colpe e le ingiustizie di una classe svela ed analizza. Le cognizioni economiche del generale appaiono così rudimentali che egli stesso forse non ha potuto misurare la gravità dell'accusa; ma l'accusa stessa, appunto perchè viene da persona altopoata in una società in cui il sapere vale spesso quanto l'essere, questa accusa doveva essere rilevata e respinta. Ciò facendo ho compiuto un dovere.

Compagni,

Il vostro libero suffragio mi rimette nel turbino della vita politica; mi sorregga la vostra benevolenza, l'aiuto vostro fraterno. Nella mutua stima si cementino sempre più fra noi i vincoli della mutua fede; ecco il mio voto. Vi saluto affettuosamente.

Carpi, 31 marzo 1897.

ALFREDO BERTESI.

Per la refezione scolastica

Pressochè la maggioranza delle Sezioni del Partito ha iniziata nel proprio Comune l'agitazione per la refezione scolastica ai fanciulli poveri.

Un buon ausiliario per rendere popolare questa agitazione è certo la stampa ove si contengono esemplificazioni pratiche, norme, articoli polemici. E a questo provvede in modo esauriente l'opuscolo Pane e alfabeto pubblicato appositamente dalla Federazione socialista milanese, e da essa posto in vendita a nn soldo la copia.

Noi ne abbiamo acquistato buon numero di esemplari per la nostra libreria; ne raccomandiamo perciò la diffusione alle Sezioni interessate; di tal modo si darà il mezzo a tutti i compagni di rispondere alle obiezioni degli avversari di ogni partito.

Le ordinazioni da 20 a 50 copie godono di uno sconto del 20 per cento. Oltre le 50 copie del 25 per cento.